



## ARGOMENTI

### ◆ L'EDITORIALE:

L'IMPORTANZA DELLA MANUTENZIONE ANCHE AI FINI DELLA MANOVRA. NON SIA LA "CENERENDOLA" DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

### ◆ SALTA LA NORMA SULLA CERTIFICAZIONE DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### ◆ Convegno su "RECUPERO ENERGETICO DEGLI EDIFICI: PONIAMO LE BASI DELLA GREEN ECONOMY ITALIANA"

### ◆ IL TELELAVORO: UNA VIA IN PIU' DA PERCORRERE ANCHE PER LE MANOVRE DEL FUTURO

# NEWSLETTER FINCO N. 10/2011

## L'EDITORIALE: L'IMPORTANZA DELLA MANUTENZIONE ANCHE AI FINI DELLA MANOVRA. NON SIA LA "CENERENDOLA" DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.

Dobbiamo attuare un serio e condiviso mutamento di ottica con riferimento sia alla necessità di tutelare il nostro patrimonio sia a quella, pressante, di fare fronte alle crescenti e spesso, comunque, tardive spese di messa a norma, messa in sicurezza e ripristino che intervengono in assenza di una manutenzione programmata, controllata e di qualità.

Le strutture e le infrastrutture hanno infatti un loro degrado fisiologico ed occorre distinguere tra antico ed obsoleto, abbattendo e ricostruendo senza esitazione l' "obsoleto". Scarseggiano prevenzione e controllo, con gravi conseguenze sulla gestione della spesa corrente.

Non possiamo più permetterci come Paese - e si fa solo un esempio emblematico, non il più importante in termini quantitativi - il rappazzamento di buche stradali ripetuto "enne" volte nello stesso posto e nello stesso anno, magari per lavori inerenti due, tre distinte reti tecnologiche.

La manutenzione deve essere vista per quello che è : un investimento necessario oggi per un risparmio domani, non un costo.

La manutenzione interessa un insieme complesso e tecnologicamente rilevante di settori, che vanno dalle reti tecnologiche a quelle di viabilità, dal verde urbano agli involucri edilizi etc.

Occorrerebbe, perciò, una sua migliore disciplina ed una maggiore attenzione alle attività di manutenzione, che portino a qualificare l'edificato ed a separare il "costruito di qualità" da "l'altro costruito", in un quadro che veda, nella maggior parte delle nostre città, uno stato spesso grave di deterioramento tecnico, urbanistico e quindi anche sociale del patrimonio immobiliare.

Sarebbe opportuno, però, anche accorpate i vari appalti di manutenzione al fine di raggiungere la necessaria massa critica di investimento da distribuire nell'arco di almeno 5 anni, che possa risultare appetibile per le imprese ed un valore aggiunto per l'offerta.



Sui Beni culturali poi, la manutenzione dovrebbe costituire un dovere collegato alla tutela dei medesimi, in un circolo virtuoso che coinvolga cultura, turismo ed imprese, con una chiara suddivisione delle competenze ed il coinvolgimento di operatori realmente qualificati e specializzati.

Una parte importante della manutenzione di qualità in molti settori è oggi svolta dalle imprese specialistiche e proprio quello che dovrebbe essere un punto di forza del Sistema Paese, è costantemente oggetto di discussioni, purtroppo poco comprensibili per i cittadini - contribuenti - elettori.

Il fatto è che nonostante dal punto di vista della contribuzione fiscale, dell'argine alla penetrazione malavitosa, della sostenibilità aziendale, della competitività e del prestigio internazionale, le piccole imprese superspecializzate siano piuttosto valide, esse non godono di adeguata considerazione "politica".

Si pensa a fornire sostegno ai sistemi grandi e complessi, cosa condivisibile, ma per far questo si sacrificano talvolta i soggetti "minori" - tali solo in termini quantitativi ma non certo qualitativi - che non chiedono aiuti ma la possibilità di operare realizzando ciò che sanno fare e che rappresentano un' eccellenza dell'industria italiana.

Questo è - al di là dell'ancora non del tutto attuato Small Business Act (a quando la rapida emanazione delle Norme sulla libertà d'impresa senza stare a scomodare l'articolo 41 della Costituzione e senza prevedere la solita dozzina di decreti applicativi?) - un grave errore politico, economico e strategico per il nostro Paese.

Un'occasione per porre rimedio a questa complessa situazione potrebbe essere trovata nell'ambito di un decreto per lo sviluppo del settore delle costruzioni di cui si sta parlando in questi giorni.

Ma forse anche in questo caso si parlerà solo di grandi infrastrutture. . . .



## SALTA LA NORMA SULLA CERTIFICAZIONE DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Salta la norma sull'obbligo da parte delle Pubbliche Amministrazioni di certificare nero su bianco, alle imprese che ne facciano richiesta, il debito che hanno con queste.

E' stato, infatti, cancellato nel maxi-emendamento l'articolo 1-bis che era stato introdotto durante l'esame della Commissione Bilancio ma era andata a finire anche sotto la lente del Ministero del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato poiché esso rischiava di avere un impatto negativo sul debito pubblico.

La norma dava, infatti, la possibilità alle PMI di usare immediatamente il credito certificato.

Il problema della liquidità nelle piccole e medie imprese si è decisamente aggravato a causa della crisi economica.

La manovra finanziaria (quarta versione) avrebbe potuto alleviarlo grazie alla previsione, che consentiva, decorso un termine di 6 mesi dalla scadenza, per le PMI di ottenere una certificazione dei crediti per forniture di beni e servizi verso la Pubblica Amministrazione.

Ottenuta la certificazione per le PMI sarebbe stato possibile cedere il credito alle banche che avrebbero poi incassato, nel tempo, l'importo dalle Amministrazioni.

La norma sarebbe stata di grande aiuto per le PMI per risolvere i problemi di liquidità che le affliggono, specie per quelle che lavorano nel settore pubblico.

Purtroppo, come detto, la suddetta norma proposta dalle opposizioni, è stata stralciata lo scorso sette settembre al Senato con il maxi-emendamento del Governo.

La motivazione politica adottata è stata che la misura incideva sull'indebitamento pubblico poiché la certificazione dei crediti avrebbe fatto emergere somme non contabilizzate secondo i principi europei utilizzati per la stesura dei bilanci pubblici.

L'eliminazione di questa norma rappresenta un'occasione persa per venire incontro alle esigenze di una parte del tessuto produttivo italiano che riveste un ruolo rilevante nell'economia del nostro paese.



## CONVEGNO SU "RECUPERO ENERGETICO DEGLI EDIFICI: PONIAMO LE BASI DELLA GREEN ECONOMY ITALIANA"

Il prossimo 29 Settembre, a Roma, presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio, si terrà il Convegno organizzato da Enea, con il patrocinio di Roma Capitale e la collaborazione delle Associazioni che hanno partecipato ai tavoli tematici "4E" tra cui F.IN.CO, dal titolo "Recupero energetico degli edifici: poniamo le basi della Green Economy Italiana".

La partecipazione è libera, previa registrazione al sito [http://convegno4e.casaccia.enea.it/index.php?option=com\\_smartformer&Itemid=2](http://convegno4e.casaccia.enea.it/index.php?option=com_smartformer&Itemid=2) o inviando una mail all' indirizzo [utee.edilizia@enea.it](mailto:utee.edilizia@enea.it).



### RECUPERO ENERGETICO DEGLI EDIFICI: PONIAMO LE BASI DELLA GREEN ECONOMY ITALIANA

Roma, giovedì 29 settembre 2011  
Campidoglio, Sala della Protomoteca

#### PROGRAMMA

- 9:00 Registrazione dei partecipanti  
9:30 **Saluto di benvenuto**  
Marco Visconti  
Assessore all'Ambiente - Roma Capitale
- Introduzione ai lavori**  
Giovanni Lelli  
Commissario ENEA
- 10:00 **I Tavoli di Lavoro 4E: proposte condivise per l'efficacia del recupero energetico in edilizia e la crescita del settore**  
ENEA, Unità Tecnica Efficienza Energetica
- 10:30 **Contenimento dei consumi energetici nazionali e sviluppo economico: quali opportunità dallo sfruttamento del potenziale di risparmio nel settore residenziale e non residenziale**  
Ministero dello Sviluppo Economico
- 11:00 **TAVOLA ROTONDA**  
**Come accelerare lo sviluppo del mercato della riqualificazione energetica degli edifici esistenti e dei servizi energetici**
- Moderatore: Cristiano Dell'Oste  
Giornalista, "Il Sole 24 Ore"
- Partecipano: Abi, Anit, Anaci, Assotermica, Cestec, Conferenza delle Regioni, Ordini e Consigli Professionali, Cnoci, Federacasa, Finco, MEF, Commissione Ambiente della Camera, Fondazione Sviluppo Sostenibile, R.ete, Imprese Italia, Osservatorio Ambientale per i Cambiamenti Climatici di Roma Capitale
- 13:00 **Conclusioni**  
Stefano Saglia  
Sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico

La partecipazione al convegno è libera, previa registrazione. È possibile utilizzare il modulo on-line ([http://convegno4e.casaccia.enea.it/index.php?option=com\\_smartformer&Itemid=2](http://convegno4e.casaccia.enea.it/index.php?option=com_smartformer&Itemid=2)) o inviare una e-mail all'indirizzo [utee.edilizia@enea.it](mailto:utee.edilizia@enea.it)

Per saperne di più sui partecipanti ai Tavoli di Lavoro 4E (AIRUE, ANICE, ANDIL, ANIT, ANPE, ASSITES, ASSOTERMICA, ASSOVIETRO, BROSS-REDAIS, CESARICH, CESTEC, CNA, CNAPPC, CNI, CNPI, CONSP, ELESICO, FEDERACASA, FINCO, FIRE, FONDAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE, GSE, ICIE, ICMQ, RENAEI, UNCSAAL, ZENTALI) e le attività in corso, consultate il sito Obiettivo Efficienza Energetica <http://www.obbiettivoefficienzaenergetica.enea.it/edilizia/tavoli-di-lavoro-4e/>



Ministero dello Sviluppo Economico



## IL TELELAVORO, UN POSSIBILE CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA ITALIANA (ED AL TAGLIO DI SPESE IMPRODUTTIVE)

Il Sindacato Romano Dirigenti, UNINDUSTRIA Roma e Università degli Studi di Roma TOR VERGATA, hanno costituito un Forum permanente finalizzato alla realizzazione di attività di analisi e studio sul **Telelavoro**.

Le esperienze di telelavoro, già ampiamente presenti nei paesi anglosassoni (Telework o in USA Telecommute), sono fortemente legate all'evoluzione delle tecnologie informatiche e, quindi, soggette a continua trasformazione.

E' utile valutare quelli che potrebbero essere i possibili risvolti economici e sociali di questa nuova modalità lavorativa.

Si tratta, in primis, di trasformare in parte l'organizzazione tradizionale, ossia ristrutturare i cicli produttivi, i flussi informativi, gli *asset* patrimoniali e l'organigramma aziendale. Questi cambiamenti possono essere più o meno radicali e vanno valutati con attenzione per essere in grado di calcolare sia i vantaggi sia i costi insiti, attraverso una *contabilità analitica*.

La letteratura internazionale sul telelavoro si è a lungo soffermata sui vantaggi per l'azienda: grazie al telelavoro, infatti, il piccolo imprenditore può operare in un contesto di mercato globale anche senza mettere in piedi un'azienda multinazionale, oltre a poter accedere al mercato del lavoro senza limiti geografici e beneficiare delle differenze salariali tra i diversi paesi.

Secondo le stime dell'*ETD (European Telework Development)*, i telelavoratori nei paesi dell'Unione Europea ammonterebbero a quattro milioni di persone nel 1998 (con un tasso di crescita in termini di occupati che supera il 150% se riferito al 1994). La presenza è stata stimata in Germania al pari del 2,45% degli occupati totali. L'Italia si trova al settimo posto tra i paesi europei con un numero di 248 mila telelavoratori, pari all'1.2% degli occupati.

Più complessa, ma anche più densa di positive potenziali conseguenze, l'applicazione del telelavoro nel versante pubblico.

In momenti di congiuntura economica drammaticamente negativa come quella attuale, si possono trarre svariati vantaggi, basti pensare ad esempio alla riduzione degli spazi necessari con conseguente delocalizzazione degli uffici pubblici in luoghi che comportino minori affitti, od alla minore congestione del traffico e conseguenti risparmi di tempo ed abbattimento delle emissioni di CO2 in atmosfera.



Naturalmente ci sono delle controindicazioni, diremmo “interne” di natura “sindacale”, e cioè che il telelavoro dovrebbe essere non volontariamente deciso dai singoli ma disposto dall’Amministrazione. E naturalmente non tutti ne potrebbero fruire perché alcuni ricoprono ruoli (ad esempio lo sportello) dove non sempre è possibile realizzarlo.

Infine, con riferimento alla polemica che è emersa per l’anticipazione della pensione delle donne, si potrebbero equiparare le età uomo/donna concedendo però alle donne di telelavorare e quindi di lavorare a casa fino all’innalzamento dell’età previsto dalla norma (anche qui non per tutte sarebbe possibile).



Confindustria FINCO  
Via Brenta, 13  
00198 Roma  
Tel 06 8555203-fax 06 8559860  
e-mail [info@fincoweb.org](mailto:info@fincoweb.org)  
sito web [www.fincoweb.org](http://www.fincoweb.org)

**attenzione**

La presente newsletter vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco verso gli interlocutori rilevanti. Tuttavia la Federazione non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing list.